

Violenza di genere: le conseguenze traumatiche

Dott.ssa Micaela Crisma

Psicologa, Psicoterapeuta, Dottore di ricerca

La violenza (anche assistita) è un trauma!

- ▶ Solo a partire dal 2013 il DSM V include tra gli eventi traumatici e stressanti la violenza sessuale e domestica
- ▶ Per la prima volta viene inclusa anche la violenza assistita che produce gli stessi effetti della violenza direttamente subita
- ▶ **VIOLENZA ASSISTITA:** Qualsiasi atto di violenza (...) compiuta su figure di riferimento (...); di tale violenza il/la bambino/a può fare esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza) e/o percependone gli effetti (C.I.S.M.A.I., 2005, 2017).

Trauma complesso

- ▶ La violenza dal partner rientra quasi sempre negli eventi traumatici di tipo II, ossia un trauma determinato da eventi di minore impatto che si ripetono nel tempo e avvengono solitamente nelle relazioni interpersonali (Terr 1991; Montano e Borzi 2019)
- ▶ Per i bambini può determinare un Disturbo Traumatico dello Sviluppo (Van der Kolk 2015; Baita 2018)
- ▶ Negli adulti osserviamo spesso un Disturbo da Trauma Complesso (Hermann 1992; Montano e Borzi 2019)
 - ▶ Questa diagnosi non è ancora inserita nel DSM-5.TR, ma è riconosciuta ufficialmente nell'ICD-11 (WHO)

Molti/e dei/delle nostri/e pazienti ne fanno esperienza

ISTAT (2014):

- ▶ Il 31,5% (1 su 3) delle donne ha subito nel corso della vita qualche violenza fisica o sessuale
- ▶ Il 13,5% (1 su 8) delle donne ha subito violenza fisica o sessuale dal partner
- ▶ il 60.3% delle donne che hanno subito violenza riferisce che i figli hanno assistito
- ▶ Ogni anno tra 133 e 275 milioni di bambini assistono a violenza domestica (Studio ONU, UNICEF, OMS, 2006).
- ▶ 1/4 dei bambini sotto i 5 anni vive con la madre vittima di violenza domestica (GLOBAL REPORT – WHO, 2020)

Quali danni considerare?

- ▶ Quando la violenza del partner riguarda una donna che ha figli dobbiamo considerare tre implicazioni:
 1. Gli effetti traumatici sulla donna a livello personale e di relazione di coppia
 2. Gli effetti traumatici sul bambino che è coinvolto direttamente o che assiste
 3. Il danno alla relazione madre-bambino

Gli effetti della violenza sulla madre

La violenza del partner è traumatica

- ▶ L'Organizzazione Mondiale della Sanità (2013) ha tassativamente riconosciuto che la violenza contro le donne costituisce un serio problema di salute pubblica
- ▶ Conseguenze fisiche (lesioni, fratture, aborti spontanei, gravidanze indesiderate, dolori cronici....)
- ▶ Conseguenze comportamentali (abuso di psicofarmaci, alcol, droghe...)
- ▶ Conseguenze psicologiche (PTSD, ansia e attacchi di panico, depressione, ideazione suicidaria...)
- ▶ Conseguenze letali (femminicidio, mortalità in seguito alle ferite/malattie, suicidio)

(OMS 2013; Langdon, Armour e Stringer 2014; Oram et al. 2017)

CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLA SALUTE DELLA DONNA

FISICHE	SESSUALI RIPRODUTTIVE	PSICOLOGICHE COMPORTAMENTALI	MORTALI
<ul style="list-style-type: none">■ Lesioni addominali■ Lividi e frustate■ Sindrome da dolore cronico■ Disabilità■ Fibromialgie■ Fratture■ Disturbi gastrointestinali■ Sindrome dell'intestino irritabile■ Lacerazioni e abrasioni■ Danni oculari■ Funzione fisica ridotta	<ul style="list-style-type: none">■ Disturbi ginecologici■ Sterilità■ Malattia infiammatoria pelvica■ Complicazioni della gravidanza/ aborto spontaneo■ Disfunzioni sessuali■ Malattie a trasmissione sessuale, compreso HIV/AIDS■ Aborto in condizioni di rischio■ Gravidanze indesiderate	<ul style="list-style-type: none">■ Abuso di alcol e droghe■ Depressione e ansia■ Disturbi dell'alimentazione e del sonno■ Sensi di vergogna e di colpa■ Fobie e attacchi di panico■ Inattività fisica■ Scarsa autostima■ Disturbo da stress post-traumatico■ Disturbi psico-somatici■ Fumo■ Comportamento suicida e autolesionista■ Comportamenti sessuali a rischio	<ul style="list-style-type: none">■ Mortalità legata all'AIDS■ Mortalità materna■ Omicidio■ Suicidio

Fonti: ISTAT, 2006; OMS 2002, SVSeD, 2013

Quando finisce la violenza?

- ▶ Benché la denuncia e la separazione siano importanti, sappiamo che non pongono fine alla violenza!
- ▶ La violenza aumenta durante la separazione e non termina con la separazione (e dopo una denuncia spesso la protezione non è sufficiente)
- ▶ Uscire da una relazione violenta è complicato anche per una serie di ostacoli concreti, tra i quali:
 - ▶ Mancanza di risorse e di indipendenza economica
 - ▶ Omertà della famiglia
 - ▶ Risposte di vittimizzazione secondaria (Grevio 2022)

Entrapment

- ▶ Ci sono poi motivazioni psicologiche, alcune ovvie e alcune più specifiche:
 - ▶ In tutte le relazioni umane è presente l'ambivalenza
 - ▶ Alcune donne provengono da situazioni di maltrattamento in famiglia
 - ▶ La relazione con un violento nasconde delle trappole psicologiche
- ▶ Judith Herman (1992; 2005; 2024) descrive le conseguenze della violenza ripetuta nella coppia (e sui bambini) e definisce il concetto di entrapment

Entrapment

In domestic captivity physical barriers to escape are rare...the barriers to escape are generally invisible. They are nonetheless extremely powerful...

Captivity, which brings the victim into prolonged contact with the perpetrator, creates a special type of relationship, one of coercive control.

(...) In situations of captivity, the perpetrator becomes the most powerful person in the life of the victim, and the psychology of the victim is shaped by the actions and beliefs of the perpetrator

Herman, Trauma and Recovery (1992, pp 74-75)

La violenza nella coppia e l'entrapment (Herman 2005)

- ▶ All'inizio l'uomo dimostra molta attenzione e desiderio di possesso (chi ha subito maltrattamenti e trascuratezza ha un bisogno ancora maggiore di ciò)
- ▶ La violenza evidente inizia quando il rapporto diventa più stabile (es. fidanzamento, matrimonio, gravidanza...)
- ▶ Iniziano i controlli dispotici, l'isolamento dagli altri e le richieste di sottomissione (si crea il vuoto relazionale e la deprivazione affettiva)

La violenza nella coppia e l'entrapment (Herman 2005)

- ▶ Gli atti di violenza sono spesso imprevedibili, scatenati da motivi futili: ciò sviluppa il senso d'impotenza
- ▶ Alle violenze e minacce si alternano gratificazioni affettive, di cui la donna ha disperato bisogno per il vuoto relazionale e ciò favorisce l'instaurarsi di un rapporto di dipendenza e la visione dell'uomo come estremamente potente
- ▶ Se la donna minaccia di andarsene, arriva la dimostrazione di "amore" o bisogno
- ▶ E' stata spesso costretta a violare propri valori importanti (es. tagliare relazioni e amicizie, rinunciare alla fede, assentarsi dal lavoro, atti sessuali sgraditi o considerati immorali, imposizione di aborti o gravidanze)

La violenza nella coppia e l'entrapment (Herman 2005)

- ▶ «As the victim is isolated, she becomes increasingly dependent on the perpetrator (...) The more frightened she is, the more she is tempted to cling on the one relationship that is permitted: the relationship with the perpetrator» (Herman 1992)
- ▶ Purtroppo si può creare un legame molto intenso ed idealizzato con il carnefice e ciò vale sia nell'ambito delle relazioni di coppia che nelle relazioni genitori e figli

Gli effetti della violenza assistita

La violenza assistita è un trauma!

- La violenza assistita è una vera e propria forma di **maltrattamento** sui minori, con esiti lesivi sull'equilibrio psico-fisico equiparabili a quelli della violenza direttamente subita.
- **TRAUMA**
- ▶ Il DSM 5 include la violenza domestica e la violenza assistita fra le cause di PTSD
- ▶ E' uno dei fattori di rischio per il Disturbo da Trauma dello Sviluppo (Baita 2018)
- ▶ **Legge n. 69 del 2019** (c.d. Codice Rosso): aggravante quando il delitto è commesso in presenza o in danno di minore e di donna in stato di gravidanza e impone sempre di **considerare il minore che assiste ai maltrattamenti come persona offesa dal reato.**

I figli sono **SEMPRE** coinvolti

Quando in famiglia c'è violenza, i figli sono **SEMPRE** coinvolti:

- ▶ Possono essere essi stessi oggetto di maltrattamento oppure essere coinvolti direttamente perché tentato di difendere la madre
- ▶ Possono assistere a quanto avviene
- ▶ Possono non vedere, ma udire le urla dietro le pareti, o vedere i segni il giorno dopo...
- ▶ Anche quando non vedono o sentono gli episodi di violenza, vivono in un'atmosfera di terrore, sono bandite alcune esperienze, vivono la sofferenza di chi sta loro accanto

Il danno alla genitorialità

Perché sostenere le madri...

- ▶ La genitorialità delle madri maltrattate può essere in parte compromessa, ma sono la risorsa più importante che rimane ai figli esposti a violenza!
- ▶ Spesso si commette l'errore di dividere la funzione genitoriale dalla violenza agita nella coppia...
- ▶ Ma chi agisce violenza sull'altro genitore per definizione vittimizza e danneggia anche i figli
- ▶ E' sempre necessario fare un'accurata valutazione del rischio e pensare prioritariamente alla sicurezza della madre e dei bambini
- ▶ Nei casi di violenza, ogni intervento clinico deve essere preceduto dall'interruzione della stessa e dalla protezione dei bambini e delle loro madri (CISMAI 2017; Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Femminicidio 2018)

Le difficoltà delle madri maltrattate dal partner

- ▶ Tendenza a uno stile genitoriale meno efficace delle madri picchiate
- ▶ Maggiori problemi di relazione con i figli
- ▶ Tendenza a essere più severe

(Holt 2008; Hazen et al. 2006)

- ▶ La maggiore severità può derivare dalla necessità di tenere buoni i figli ed evitare la violenza del padre (Sousa et al. 2022)
- ▶ I sintomi da PTSD e la situazione di allerta sottraggono energie per i figli (Holt 2008)
- ▶ Difficoltà a essere autorevoli anche perché sono state messe in discussione come madri e a volte i figli sono coinvolti nella violenza

Le difficoltà delle madri maltrattate dal partner

In conseguenza al trauma della violenza queste madri possono presentare:

- ▶ Maggiore tendenza alla depressione
- ▶ Preoccupazioni che distraggono (sguardo assente)
- ▶ Difficoltà a interpretare le emozioni del neonato
- ▶ Iper-reazione davanti al pianto o agli strilli
- ▶ Stato di allerta, difficoltà a connettersi

(Granqvist et al. 2017; Suardi et al. 2017)

Il danno al rapporto madre-figlio

Erroneamente si pensa che la violenza assistita sia meno grave per i bambini piccoli, in realtà lo è di più!

Nei primi mesi di vita il caregiver ha almeno due funzioni fondamentali per lo sviluppo del bambino:

- ▶ Essere una figura di riferimento per lo sviluppo dell'attaccamento e dei modelli di relazione futuri (Modelli Operativi Interni – MOI)
- ▶ Regolare le emozioni per permettere di arrivare all'autoregolazione emotiva

Entrambe queste funzioni fondamentali sono danneggiate dal trauma della violenza

La disorganizzazione dell'attaccamento

- ▶ Il bambino che ha un padre violento nei confronti della madre subisce un doppio danno nel sistema attaccamento
- ▶ Da un lato il genitore violento chiaramente è spaventante (ma può essere anche preso come modello e potrebbe instaurarsi con lui in certi casi un legame molto forte e idealizzato)
- ▶ Dall'altro lato la madre impaurita, spaventata, impossibilitata a proteggere se stessa e il bambino può essere agli occhi del piccolo spaventante e ciò può comunque porre le basi di una disorganizzazione dell'attaccamento
- ▶ Il genitore che per il bambino rappresenta la fonte di conforto e aiuto è lo stesso che fa paura e quindi lo porta a una «paura senza sbocco», al crollo delle normali strategie di difesa, al freezing (Main 1990; Farina e Liotti 2011).
- ▶ La disorganizzazione dell'attaccamento comporta un serio rischio per lo sviluppo di patologie da adulti e si riscontra tipicamente nei bambini che sono stati maltrattati o traumatizzati (Onnis 2010)

La disregolazione emotiva

- ▶ Essendo dotati di una capacità limitata di autoregolazione, i neonati dipendono dalla regolazione da parte delle figure di attaccamento primarie.
- ▶ La relazione di attaccamento rappresenta il contesto nel quale il neonato sviluppa le tendenze relative alla regolazione dell'*arousal* e delle emozioni, che dureranno tutta la vita.

(Ogden, Minton & Pain, 2006 ; Shore 2001; Siegel 2000)

- ▶ Il bambino che non viene adeguatamente regolato ha una finestra di tolleranza molto ristretta; stimoli innocui per altri possono innescare iper attivazione o freezing e poi collasso (Siegel 2000)
- ▶ Nel Disturbo Traumatico dello Sviluppo si osserva disregolazione emotiva e finestra di tolleranza molto ristretta (Baita 2018)

Il danno al rapporto madre-figlio

Dall'esperienza clinica sappiamo che queste madri:

- ▶ Hanno più difficoltà ad essere autorevoli con i figli
- ▶ Possono rivedere nei figli aspetti di somiglianza con il padre violento e reagire di conseguenza
- ▶ Possono reagire con risposte di riattivazione traumatica a comportamenti normali
- ▶ Possono continuare ad avere paura e ansia per lungo tempo (e a volte hanno ragione...)
- ▶ Alcune di queste difficoltà con i figli derivano dagli effetti di quello che in letteratura è stato definito «attacco alla maternità» (Hester e Radford 2006; Heward-Belle 2017)

L'attacco alla maternità

E' una forma di controllo coercitivo che mina l'autorevolezza materna per sabotare la relazione madre-bambino (Heward-Belle 2017). Esempi:

- ▶ Controllo della fertilità e della riproduzione che può comprendere imposizione della gravidanza o dell'aborto
- ▶ Rovinare la relazione anche coinvolgendo il bambino nella violenza contro la madre
- ▶ Agire violenza sul bambino e costringere la madre ad assistere
- ▶ Limitare il guadagno della donna e il mantenimento del bambino (violenza economica)

(Radford e Hester 2006)

L'attacco alla maternità

E' una forma di controllo coercitivo che mina l'autorevolezza materna per sabotare la relazione madre-bambino (Heward-Belle 2017). Esempi:

- ▶ Minacciare di rapire o fare del male ai figli
- ▶ Violenza psicologica e biasimo come madre, anche davanti ai figli
- ▶ Utilizzare le battaglie legali e le istituzioni per continuare ad agire violenza e limitare l'affidamento dei figli alla madre

(Radford e Hester 2006)

CONCLUSIONI

- ▶ E' fondamentale imparare a riconoscere le situazioni di violenza contro donne e minori per intervenire correttamente ed evitare la vittimizzazione secondaria
- ▶ L'intervento terapeutico può avvenire solo in situazioni di sicurezza e quindi prima bisogna pensare all'interruzione della violenza e alla protezione dei bambini e della loro madre
- ▶ Bisogna prevedere un intervento multidisciplinare (CAV, servizio sociale, sistema giudiziario quando necessario, psicologo/a)
- ▶ Non basta lavorare sul bambino e/o sulla madre per rielaborare il trauma, ma è essenziale lavorare anche sulla relazione se danneggiata
- ▶ Prevenzione, prevenzione, prevenzione!